

La Valle Strona e Campello Monti

La Valle Strona inizia a Omegna (300 metri di altitudine) e sale piuttosto tortuosa e incassata tra ripidi versanti boscosi fino a Campello Monti (1300 metri), passando dall'ambiente morbido e dolce del lago d'Orta alle verdi asperità della montagna.

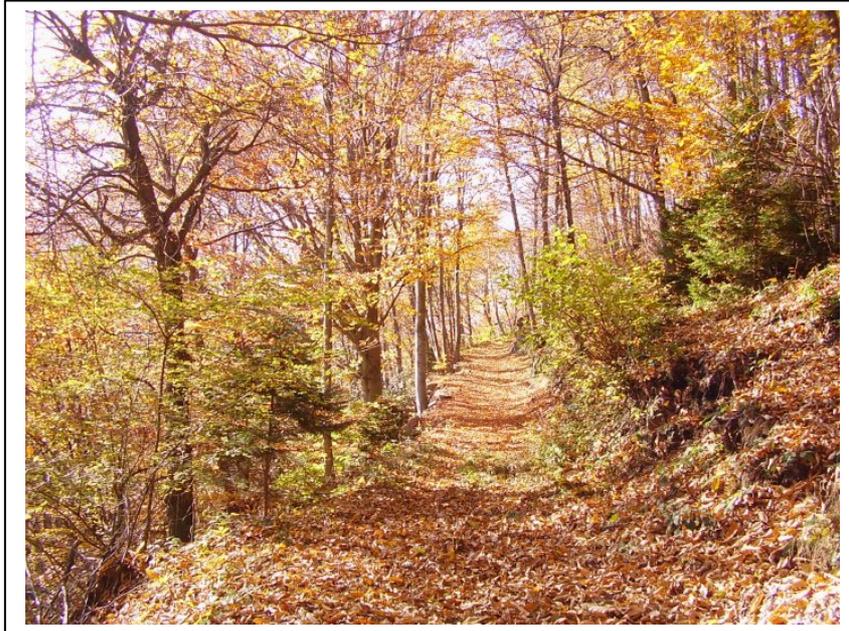
Molto stretta all'inizio, prosegue poi un poco più larga e si fa man mano più aspra sopra Campello.

La cima più alta è il monte Capezzone (m 2421).

Qui domina il colore verde dei boschi di latifoglie alle quote inferiori e delle faggete a quote superiori.

È una valle di grandi contrasti, dal verde cupo dei boschi, al grigio dei tetti in sasso, ai colori forti dell'autunno ma anche una valle di mistero, di leggende, di superstizioni e di credenze ancora molto radicate.





*Valle verde e
ricca di sentieri*

La valle è percorsa in tutta la sua lunghezza dal torrente Strona che le da il nome. Le stronaliti sono rocce metamorfiche, compatte e di colore chiaro che prendono il nome dalla valle.

Lo Strona nasce da un limpido laghetto alle falde del Monte Capezzone (m 2421) che è la vetta più alta di questo territorio e versa le sue acque nel fiume Toce che a sua volta sfocia nel lago Maggiore.

Le montagne che circondano questa “verde valle” sono di altezza modesta, con vette dai 1400 metri ai 2400, non sono presenti ghiacciai e nemmeno pareti di rilievo alpinistico ma offre sentieri e panorami di rara bellezza.

È il regno del grande escursionismo prealpino, ci sono buoni sentieri ma non mancano gli imprevisti, ampi panorami e camminate per tutte le esigenze.

Nei diversi paesi della valle operano molte aziende a conduzione familiare. La maggior parte si occupa di artigianato del legno, della lavorazione del peltro, dell’ottone, del rame, della latta, dell’acciaio.

Oltre agli oggetti tradizionali come il cucchiaio di legno e la classica ciotola, che rappresentano i manufatti simbolo della valle, chiamata per questo “*val di cazzu*” cioè valle dei cucchiai, si producono anche pettini, flauti, pinocchi, scacchi, casalinghi vari come piatti, oliere, macinapepe, cavatappi ecc.

A Forno, un artigiano, ha raccolto all’interno di un mulino tutti i ferri del mestiere e tanti oggetti della tradizione creando un museo della lavorazione del legno in valle.

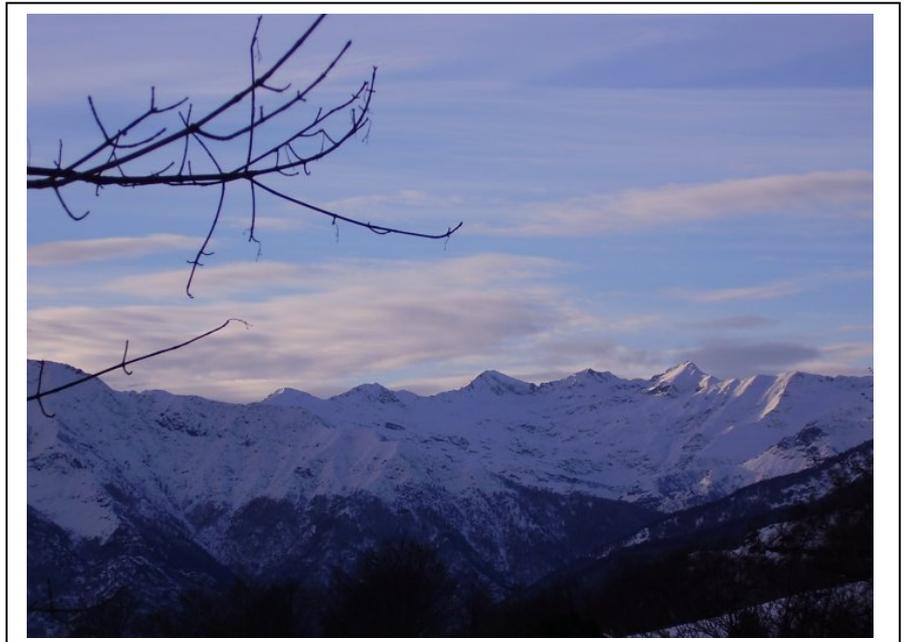


*La parte alta della
valle vista dall'alpe
Quaggione*

Apparentemente aspra e selvaggia, la Valle Strona è stata ed è tuttora segnata dalla presenza dell'uomo con notevoli opere artistiche.

Il comune principale è **Valstrona**; memorie antiche documentano l'origine walser di **Campello Monti** alla testata della valle; a **Forno** notevole è la cinquecentesca parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo; caratteristico e non soltanto per la sua posizione è **Sambughetto**; a **Luzzogno** c'è la chiesa più antica della valle e il santuario della Colletta famoso per la festa dell'8 settembre che si celebra ogni tre anni per la laboriosa preparazione.

*Uno sguardo
sull'alta valle*



Campello Monti

*Grazioso paese, tanto amato dai Campellesi presenti e lontani,
merita di essere conosciuto ed illustrato nella sua storia.*



Campello Monti è un piccolo villaggio in cima alla Vallestrona, dove oggi la gente vive solo in estate.

L'ultimo abitante con dimora fissa morì nel 1980, all'età di 86 anni. È stato un vero *patriarca della montagna* e si chiamava Augusto Riolo: aveva il viso solcato come i pendii ripidi e poveri del suo paese, il mento ispido, gli occhi piccoli, semichiusi e pieni di spirito e di stupore per tutto ciò che accadeva intorno a lui. Tra Augusto e la montagna è andata avanti una specie di sfida a cui partecipava tutta la valle, lo scontro continuo tra l'uomo solitario e i rigori della natura.

Ogni volta, dopo un'abbondante nevicata, un elicottero andava a controllare se Augusto stava bene; lui sempre allegro mandava cenni al pilota come a significare "*Ce l'ho fatta ancora una volta!*".

L'uomo, il cane, il gatto, le capre e le galline, una piccola comunità per la quale la montagna era un ambiente con cui avere rapporti stretti di convivenza e buoni.

L'*eremita di Campello* è sepolto nel piccolo cimitero del villaggio dove, dopo la sua morte, non è rimasto più nessuno ad abitare tutto l'anno.



Campello Monti è un piccolo paese walser, a 1305 metri di altitudine: poche decine di case accostate le une alle altre, aggrappate al monte che formano la “perla della Vallestrona”, incastonata come una gemma nel monte Capezzone.

Il paese si raggiunge percorrendo i venti chilometri di strada che partono da Omega, sul lago d’Orta, oppure a piedi dalla Valsesia, lungo l’antico sentiero che unisce Rimella alla Vallestrona.



Campello fu fondata dagli abitanti di Rimella, nella vicina Valsesia, che alla ricerca di nuovi pascoli discesero nella Vallestrona.

Il paese divenne tale quando, attorno al ‘300, gli alpigiani, sorpresi da una nevicata precoce e abbondante, furono costretti a svernare in quelle loro baite estive.

Campello fece parte del comune di Rimella fino al 1816, poi fece comunità a sé, assumendo, nel 1862 il nome di Campello ai Monti.

All’ingresso del paese, a destra, si osservano i resti di una piccola fabbrica eretta durante l’ultima guerra per la lavorazione del nichel che si estraeva dalla montagna sovrastante, purtroppo con scarsa resa.

I torrenti Strona e Chigno scorrono sul fondo della valle, stretta ma affascinante.



Nonostante la bellezza, il luogo non si può definire proprio “tranquillo”. Infatti, nel 1701, una valanga precipitò nella stretta valle del Chigno abbattendo numerose case; nel 1755 vi fu una grande alluvione, che si portò via diverse abitazioni; nel 1781 una seconda alluvione distrusse la chiesa di San Giovanni Battista, in località Gaby; infine nel 1843, un violentissimo incendio distrusse completamente 15 abitazioni.

Oggi Campello rimane un tranquillo ed apprezzato luogo di villeggiatura estiva circondato dai suoi monti, regno dell’escursionismo alpino.



BIBLIOGRAFIA

Rivista Bell'Italia Lago Maggiore n°88 dicembre 2003 Editoriale Giorgio Mondatori
P. Crosa Lenz “Valle Strona sentieri nella storia e nella natura” Alberti Libraio Editore
Kurt Wanner “Sui sentieri dei Walser – escursioni, storia, folklore” Ed. Grossi Domodossola
“Campello e i Walser” Atti del Decimo Convegno di Studi 3 agosto 2002- Gruppo Walser Campello Monti
“Reteiter” Regione Piemonte Assessorato all’Ambiente e al Turismo

